

RICERCA&SVILUPPO/ Il decreto impone anche la ricostruzione triennale dei costi.

Un bonus a ostacoli per le pmi

Le spese di personale agevolabili solo per alti profili

DI ROBERTO LENZI

Accesso a ostacoli per le pmi al credito d'imposta per ricerca e sviluppo (R&S): tra le spese di personale agevolabili, ci sono solo quelle dei soggetti qualificati da un titolo di studio tecnico (ingegneri, architetti ecc. poco diffusi nelle piccole e medie imprese). Potranno essere considerati i costi dei collaboratori, solo se svolgono attività presso l'impresa che realizza le attività di R&S; non saranno ammessi tecnici con titoli di studio non esplicitamente previsti dalla normativa. Ma non solo. Le aziende dovranno produrre una analisi dei costi di ricerca e sviluppo relativi al triennio precedente (per cui diventa indispensabile sottoporre a certificazione anche i dati degli anni passati) per calcolare quali dati sono da utilizzare ai fini del calcolo della media. E inoltre, dovranno calcolare le spese incrementalmente su valori omologhi. Il decreto ministeriale del 27 maggio 2015, ormai alle soglie della pubblicazione in Gazzetta Uf-

ficiale (si veda ItaliaOggi del 24 luglio scorso), fa capire dunque che per le pmi non sarà facile ottenere i vantaggi previsti dall'articolo 3 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, così come sostituito dall'articolo 1, comma 35, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Dubbi sul monitoraggio delle risorse

Il nuovo incentivo per la R&S dovrebbe muovere, nelle previsioni ministeriali, risorse per 2,4 miliardi di euro nei sei anni dal 2015 al 2020. L'articolo 10 del dm prevede il monitoraggio delle risorse e fa presumere uno stop all'utilizzo una volta raggiunti gli stanziamenti annuali su base mensile. Questa disposizione genera alcuni dubbi, in particolare perché il decreto non sembra tenere conto dell'ordinanza della Corte dei cassazione del 23 febbraio 2015 relativa a un precedente credito di imposta (comma 1 articolo 29 del dl 185 del 2008). Questa ordinanza ha già fatto presente che non sembra ragionevole salvaguardare le esigenze di bilancio dello Stato, sacrificando le legittime aspettative delle imprese.

La verifica delle attività è soggetta a controlli

L'Agenzia delle entrate effettua controlli finalizzati a verificare la sussistenza delle condizioni di accesso al beneficio, la conformità delle attività e dei costi di ricerca e sviluppo effettuati. Pertanto, in caso di errata attribuzione dell'attività a R&S, l'impresa rischia di non superare i controlli. Qualora, nell'ambito delle attività di verifica e di controllo effettuate dall'Agenzia delle entrate, si rendano necessarie valutazioni di carattere tecnico, in ordine all'ammissibilità di specifiche attività ovvero alla pertinenza e congruità dei costi sostenuti, la predetta Agenzia può richiedere al ministero dello sviluppo economico di esprimere il proprio parere. Quindi sarà un tecnico abilitato a valutare se un'attività è classificabile o meno come R&S.

Valori omologhi per il calcolo del costo incrementale

L'incremento dei costi deve

essere calcolato su valori omologhi, raggruppati tra di loro a seconda del contributo concedibile. Le spese con il contributo del 50% vengono raffrontate con la stessa tipologia di spese, stessa sorte per quelle con il contributo del 25%. E per questo opportuno sottoporre a certificazione anche i dati degli anni precedenti. Le imprese dovranno rifare l'analisi dei costi di ricerca e sviluppo, relativi al triennio precedente. Non è sufficiente recuperare gli importi di bilancio, gli stessi dovranno essere suddivisi in tipologia di spese agevolabile e non. Quelle agevolabili, sole saranno utilizzabili per il raffronto, utile a identificare l'ammontare delle spese incrementalmente. Questo aspetto è fondamentale, in quanto la media per calcolare l'incremento rimane fissa al triennio 2012-2014 per tutto il periodo 2015-2019. Il dm prevede che la spesa complessiva per investimenti in attività di ricerca e sviluppo effettuata in ciascun periodo d'imposta in relazione al quale si intende fruire dell'agevolazione ammonti almeno a 30 mila euro eccedenti la media dei medesimi investimenti.

© Riproduzione riservata

Gli ostacoli per le pmi

- Ammesso al beneficio solo il personale qualificato da un titolo di studio.
- Necessario analizzare dei costi di ricerca e sviluppo relativi al triennio precedente
- Ingegneri esterni e altri consulenti con titolo adeguato sono ammissibili solo se svolgono attività presso impresa
- I tecnici e i lavoratori con lauree che non rientrano tra quelle previste dal decreto non rientrano tra le spese ammissibili
- Le spese incrementalmente vanno calcolate su valori omologhi

24 Venerdì 24 Luglio 2015

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Pronto per la C.U. il decreto interministeriale. A disposizione 2,5 miliardi di euro

Un credito a ricerca e sviluppo

Il 50% per il personale. Il 25% per beni strumentali

di VITTORIO BRUNO

Pronto il credito d'imposta per favorire le attività di ricerca e sviluppo delle imprese per il triennio 2015-2019. A disposizione ci sono 2,5 miliardi di euro complessivi. Risorse per il 2015 delle quali sono state definite le modalità di utilizzo per l'assegnazione di personale altamente qualificato e per la ricerca e sviluppo di prodotti, processi o servizi innovativi. Le attività di ricerca e sviluppo ammissibili...

Le attività di ricerca e sviluppo ammissibili...

1. Lavori sperimentali o teorici svolti, aventi quale principale finalità l'acquisizione di nuove conoscenze, senza che siano previste applicazioni o usi commerciali diretti
2. Ricerca pianificata o indagini mirate ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o per permettere un miglioramento di quelli già esistenti
3. Acquisizione, compilazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica o commerciale allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati
4. Produzione e trasformazione di prodotti, processi o servizi, a condizione che non siano previsti usi commerciali diretti

attiva la possibilità di sottrazione con l'Italia. Tra i costi agevolabili al credito d'imposta per personale altamente qualificato ci sono le spese per la ricerca e sviluppo di prodotti, processi o servizi innovativi, ma anche i rapporti di collaborazione, compresi quelli di natura professionale.

Da ItaliaOggi del 24/7/2015